

Redazione e Amministrazione:
R. B. de Paranaplacaba, 5-A
Tel.: Central, 2-1-0-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO — Domenica, 21 Marzo 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 64

ABBONAMENTI
125000
\$200
PER ANNO
L'ANNO

LA CERIMONIA FASCISTA DI DOMENICA ANNO 1919

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO - Comitato Centrale

MILANO — Via Paolo da Cannobbio, 37 — Telefono 7156

ITALIANI!

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente italiano. Rivoluzionario, perché antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perché antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi: burocrazia, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tratteremo quando avremo creata la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

PER IL PROBLEMA POLITICO

- Suffragio universale a scrutinio di Lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.
- L'abolizione del Senato.
- La convocazione di una Assmblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti; dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

PER IL PROBLEMA SOCIALE:

NOI VOGLIAMO:

- La sollecita promulgazione di una Legge dello Stato che sancisca per tutti lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.
- I minimi di paga.
- La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.
- L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

PER IL PROBLEMA MILITARE:

NOI VOGLIAMO:

- L'istituzione di una milizia Nazionale, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi.
- Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

PER IL PROBLEMA FINANZIARIO:

NOI VOGLIAMO:

- Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera ESPROPRIAZIONE PARZIALE di tutte le ricchezze.
- Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili, che costituiscono una enorme passività, per la Nazione, e un privilegio di pochi.
- La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85 % dei profitti di guerra.

Nel VII anniversario della fondazione dei fasci

Volendo anche noi concorrere alla commemorazione del VII anniversario della fondazione dei fasci non abbiamo trovato modo migliore di farlo che ristampare il primo manifesto-programma pubblicato in quell'occasione, che costituisce quasi l'atto di nascita del fascismo, aggiungendovi alcuni nostri rapidi commenti che mettano quel manifesto in relazione colle condizioni odierne del fascismo.

Trattando del problema politico al primo capoverso il manifesto fascista del 1919 dice di volere il suffragio universale. Oggi, a sette anni di distanza ha, peggio che abolito, ridotto il suffragio ad una inverosimile commedia e l'organo del sig. Mussolini invita gli elettori a farne a meno.

Secondo il capoverso "c" il fascismo del 1919 voleva abolire il Senato. Oggi l'ha rinforzato e sta facendone uno sgabello al suo potere a danno della Camera dei deputati.

Non fu necessario convocare una Assemblea Nazionale per la durata di tre col compito di stabilire la forma di costituzione dello Stato. Il governo fascista senza necessità di assemblea ha abolito ogni forma di costituzione ed alla legge ha sostituito il proprio arbitrio.

Invece poi di creare dei Consigli Nazionali tecnici del lavoro il governo fascista ha aboliti quei consigli di fabbrica che nella legge prece-

dente rappresentavano un principio di ingerenza del proletariato nell'andamento dell'industria alla quale la classe lavoratrice dà il proprio lavoro, ricacciando gli operai nella condizione di semplici macchine da lavoro.

Comici, semplicemente comici sono i "desiderata" del programma fascista nel campo sociale, tali che suonano proprio tutto l'opposto di quello che ha poi fatto una volta giunto al potere.

Al capoverso "c", per esempio, afferma la necessità della "partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria".

Ora, a parte che l'unica forma di partecipazione già raggiunta dalle classi lavoratrici, quella delle commissioni di fabbrica, fu brutalmente abolita dal fascismo in tutte le organizzazioni create dalle fascistissime leggi imposte dacché il fascismo è al potere i rappresentanti degli operai, quando sono ammessi, trovano sempre in coda, all'ultimo posto, in condizione da fare da riempitivo, da specchio per le allodole, ma senza che sia loro possibile esercitare la minima influenza, essendo essi sempre in minoranza e talvolta anche in condizioni di inferiorità umiliante.

Vuole il programma fascista del 1919 affidare alle organizzazioni proletarie (che siano degne moralmente e tecnicamente) la gestione di industrie o di servizi pubblici. Ora esistono in Italia cooperative operaie che da anni e anni assume-

vano importanti lavori loro concessi da privato e dal governo e che disponevano di ingenti capitali per far fronte alle spese necessarie. Ebbene, queste cooperative furono distrutte, i soci bastonati e cacciati in esilio, i capitali rubati e dilapidati dai fascisti.

La sistemazione dei ferrovieri voluta dal capoverso "e" dello stesso è venuta e quanto dolorosa! Circa trenta mila ferrovieri, vecchi impiegati con dieci, quindici, venti anni di servizio furono buttati sul lastrico senza misericordia o sostituiti con elementi nuovi, incapaci, che vantano l'unico merito di essere fascisti. (Dell'incapacità dei ferrovieri fascisti parlano i numerosissimi diastri di questi ultimi tempi).

L'assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, di cui si voleva abbassare il limite da 65 a 55 anni, fu invece abolita e gli operai vecchi ed incapaci al lavoro sono abbandonati alla miseria.

Del problema militare pure si occupa il primo programma fascista, volendo "una milizia nazionale con compito esclusivamente difensivo". Il Governo fascista ci ha dato invece una milizia fascista col compito di accarezzare le spalle a tutti coloro che non si dichiarano servitori umilissimi del fascismo.

Le fabbriche di armi e di esplosivi invece che nazionalizzate furono fascistizzate e date nelle mani degli squadristi alla Dumini e la politica estera trasformata in politica di continue provocazioni.

Ma dove il grottesco diventa pro-

prio ributtante e là dove il manifesto-programma tratta del problema finanziario.

"Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera "espropriazione parziale" di tutte le ricchezze.

Era Mussolini socialista che allora parlava e intendeva avviare il paese verso il comunismo. Mussolini capo del governo invece non solo non espropriò nulla ma divenne il più accanito difensore della proprietà privata, proteggendola in tutti i modi contro i diritti dei lavoratori, abolendo l'imposta sulle successioni con una motivazione che non potrebbe essere più reazionaria e lasciando nel dimenticatoio quella nominalità dei titoli messa innanzi da Giolitti e combattuta dai pescicane che cercavano ogni modo per sottrarsi ai loro doveri verso lo Stato.

Invece di espropriare i ricchi adunque il governo fascista scaricò sui poveri tutto il fardello del peso pubblico.

Ma non basta. V'è qualche cosa di più grottesco ancora, di più nauseante, di più pagliaccesco. Il programma vuole "il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi".

Le congregazioni religiose non solo non furono toccate, ma divennero le protette, le beniamine del governo fascista, i preti, i vescovi, i cardinali, il papa divennero i veri padroni

d'Italia e ricoperti d'ogni favore aumentandone le proprietà, regalando loro beni di ogni specie o cedendoli ad un prezzo inferiore a quello reale, come fece pochi giorni fa lo stesso Mussolini che vendette a metà prezzo al papa una villa che servì ad ingrandire le dipendenze del Vaticano.

Commemorare l'anniversario della fondazione del partito fascista significa dunque commemorare una delle più grandi vergogne della bassezza umana, una delle più grottesche pagliacciate, uno dei più bassi tradimenti che siano stati compiuti ai danni dell'umanità, della civiltà e della coscienza morale dell'uomo.

E noi perciò lo commemoriamo, perché certe vergogne si sopprimono solamente mantenendole sempre esposte alla luce del sole.

LA PATRIA CHE FU DI SALVEMINI...

Molfetta, la cittadella che ebbe per un ventennio Mulcipi e Deputazioni Repubblicane, che conserva nella sua piazza principale il più bel monumento artistico eretto in Italia a Giuseppe Mazzini; Molfetta, che rappresentò per parecchi lustri il triangolo pugliese repubblicano "Bovio-Imbriani-Pansini", e che nella sua evoluzione politica, sempre radiosa, finì per mandare alla Camera Nazionale il suo più intelligente ed onesto figlio, professore Gaetano Salvemini; Molfetta Repubblicana-Socialista è "morta"...

Già nelle ultime elezioni politiche, quelle del "listone", non seppe reagire contro la corruzione fascista e lasciò che le bande armate del "rinnegato" sequestrando le schede agli elettori liberi, votassero a proprio libito, in barba alla legge, ai carabinieri, ed alla volontà degli assenti...

Ogni fascista votò così sino a duecento e trecento volte, sghignazzando, bevendo, insultando chi prudentemente non varcò in quel dì le porte di casa.

Premeva ai delinquenti "nuovissimi" telegrafare la istessa sera a Roma che la città di Molfetta era solidale col governo del... "duce".

Il "listone" conteneva come candidato di Molfetta un tale professore Sergio Panunzio, già sindacalista polemico e fegatoso, quindi socialista rivoluzionario, definito però da Arturo Labriola, che dei sindacalisti era stato il maestro, un "pedagogo plagiatario e petulante". Infatti basta, va udrito l'"omuncolo" per sbellicarsi dalle risa, poiché egli sapeva scrivere (è vero) incrociando una dialettica tutta peregrina con Sorel, Orano, ecc. ma in fatto di oratoria mancava di argomenti e di elevatura. Più che un borghesuccio cattedratico, sembrava un mezzo canonico da pulpito campestre.

Sta in queste intelligenze scitte, il corteo unico ed... intelligente del governo fascista sul quale la frusta di Mussolini può sibilarne allegramente, poiché la coorte dei "gropioni" bela ai suoi piedi come una mandra di... castrati.

E Sergio Panunzio ha potuto così addivenire pure sotto eccellenza al ministero delle... comunicazioni, tal quale Michelino Bianchi sotto eccellenza e l'altro del... lavori pubblici. Nel fascismo, si sa, non oc-

